

L'INIZIATIVA PER LA 72ESIMA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

## Il racconto della "Staffetta della legalità" e del suo ulivo

ROSSANO COLAGROSSI

«Custodia del creato, legalità, agromafie»: è questo il tema scelto dalla Cei per la Giornata del Ringraziamento ospitata oggi e domani dalla diocesi di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta. A ispirare le riflessioni, il passo biblico di Amos «Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto», che porta a rilanciare l'attenzione su quelle azioni che si infiltrano nel mondo agricolo creando «grandi squilibri economici, sociali e ambientali».

«Il riciclaggio di denaro sporco o l'inquinamento dei terreni su cui si sversano sostanze nocive, il fenomeno delle 'terre dei fuochi' che evidenziano i danni subiti dagli agricoltori e dall'ambiente - si legge nel messaggio della Cei - sono esempi di degrado». Inoltre, «nelle imprese catturate da dinamiche ingiuste si rafforzano comportamenti che minacciano la qualità del cibo prodotto e i diritti dei lavoratori».

La posizione dei vescovi è netta: «Si tratta di strutture di peccato che si infiltrano nella filiera della produzione ali-

mentare: si pensi alle forme di caporalato, che portano a sfruttamento e talvolta alla tratta, le cui vittime sono spesso persone vulnerabili, come i lavoratori e le lavoratrici immigrati o minorenni, costretti a condizioni di lavoro e di vita disumane e senza alcuna tutela».

Giunta alla 72ma edizione, la Giornata del Ringraziamento è nata dopo la riforma agraria del 1950, per celebrare, in concomitanza con la festa di San Martino, l'inizio dell'annata agricola. Le associazioni protagoniste della ricorrenza sono Fai-Cisl, Terra Viva, Coldiretti, AcliTerra, Feder.Agri. Inevitabile nel messaggio della Cei anche un riconoscimento al loro ruolo: «Sosteniamo la responsabilità degli operatori del mondo agricolo e delle loro associazioni: sono reti di sostegno reciproco per far fronte alla pressione delle agromafie».

La Fai, la federazione agroalimentare e ambientale della Cisl, porterà quest'anno anche la testimonianza della "Staffetta della legalità", che ha visto protagonista l'ulivo di Via d'Amelio a Palermo. Piantato nel 1993, un anno dopo l'uccisione del giudice Borsellino e della sua scorta, quell'albero è un simbolo della giustizia e della

lotta alle mafie, e ora la Federazione cislina ne ha piantumato un ramo a Lecco.

La nuova piantina, ottenuta con una tecnica che si chiama "margotta", sorta di innesto, grazie agli operai agricoli dell'orto botanico di Palermo, è partita da Via d'Amelio il 26 settembre scorso, trasportata dai camper della campagna "Tutele in movimento", che il sindacato ha messo in campo per assistere i braccianti contro il caporalato, nelle periferie e nelle aree interne.

Il nuovo ulivo ha fatto tappa in Calabria, Puglia e Campania, poi è giunto in Vaticano, dove è stato benedetto da Papa Francesco; il 29 settembre è giunto a Milano e il 30 a Lecco, dove è stato piantato nel giardino dell'Istituto Maria Ausiliatrice. Alla staffetta hanno partecipato rappresentanti della Fai-Cisl e della Cisl, della famiglia Borsellino, delle diocesi di Palermo, Milano e Lecco, studenti, docenti, sindaci: un ponte simbolico tra il Sud e il Nord, la rigenerazione di una pianta simbolica per dare nuova linfa all'impegno civile, alla cultura della legalità, della pace, della solidarietà.

© RIPRODUZIONE TEBERRATA



Uno dei passaggi dell'ulivo di Borsellino, simbolo della legalità

